



COMITES MIAMI

**Andrea Di Giuseppe
è il nuovo presidente**

ZANNI a pagina 15



PORTORICO

**Finale "Miss Mondo"
rimandata per Covid**

a pagina 7



LA SERIE A

**L'Inter vince
anche a Salerno**

a pagina 16

Nuovo picco di contagi e così l'Italia torna a colorarsi di nuovo di 'giallo'

Anche Marche, Liguria e Veneto sono regioni in difficoltà, Lazio a rischio

Emergenza Covid: i contagi, in Italia, continuano a salire, sia pure senza le temute "impennate" dei mesi scorsi (il tasso di positività rimane attestato al 4,3%). Ieri, per capirci, ci sono stati altri 28.632 nuovi casi di coronavirus a fronte di 669.160 tamponi effettuati (mentre due giorni fa l'incremento era stato di 26.109 con 718.281 test). Nelle ultime 24 ore sono stati registrati altri 120 decessi (contro i 123 di giovedì) per un totale che, da inizio pandemia, sale a quota 135.421.

a pagina 2

Y EL DE LLAMADAS EN ISLA DE FLORES

Montevideo, Desfile inaugural de Carnaval de 2022 será en canteras del Parque Rodó



a pagina 14

LA STORIA



Capurro, capostipite di una grande famiglia italouruguaiana

CASINI alle pagine 12 e 13

Quale lavoro in futuro?

di ALFREDO LUÍS SOMOZA

Nel 2017 Bill Gates, fondatore di Microsoft, lanciò l'idea provocatoria di tassare il lavoro che, in futuro, sarebbe stato svolto dai robot a discapito degli esseri umani occupati nell'industria.

segue alle pagine 4 e 5

Licenziamenti "on-line"

di JUAN RASO

Una nuova notizia ha sorpreso il mondo del lavoro in tempi di algoritmi, intelligenza artificiale e applicazioni per le comunicazioni: la possibilità di licenziare i lavoratori in forma collettiva (...)

segue a pagina 14

Vaccinati per finta

di RICCARDO GALLI

S'avanza una nuova micro (per fortuna) categoria che dir di cittadini è una contraddizione in termini. Sono i vaccinati per finta. Al modico costo medio di qualche centinaio di euro ci si procura una (...)

segue a pagina 13

Por primera vez en la historia urugaya

por ESTEBAN VALENTI

Confieso que algunos momentos de nuestra historia política se me pueden escapar, pero desde 1962, que comencé a militar políticamente, hace casi 60 años, y lo que he podido (...)

segue alle pagine 10 e 11

COVID, L'APPELLO DI PAPA FRANCESCO

"Tutti devono avere accesso ai vaccini"

Emergenza Covid: i contagi, in Italia, continuano a salire, sia pure senza le temute "impennate" dei mesi scorsi (il tasso di positività rimane attestato al 4,3%). Ieri, per capirci, ci sono stati altri 28.632 nuovi casi di coronavirus a fronte di 669.160 tamponi effettuati (mentre due giorni fa l'incremento era stato di 26.109 con 718.281 test). Nelle ultime 24 ore sono stati registrati altri 120 decessi (contro i 123 di giovedì) per un totale che, da inizio pandemia, sale a quota 135.421. Insomma: la situazione del Belpaese non rimanda ai livelli emergenziali e tragici dei mesi bui della pandemia con i casi di diffusione di Omicron che restano ben al di sotto della soglia critica riscontrata in altri Paesi, tuttavia – come le autorità sanitarie raccomandano – la guardia deve rimanere ben alta. Così, proprio nel giorno in cui la multinazionale Pfizer annuncia che la cosiddetta "pillola anti-Covid" sarà disponibile a partire da gennaio, fornendo, in tal modo, una nuova arma per fronteggiare il virus, nel Belpaese la mappa dei colori cambia e si aggiorna. In gial-

"Tutte le persone devono avere un accesso rapido ai vaccini". Lo ha detto, ieri, Papa Francesco, in occasione della presentazione delle lettere credenziali agli ambasciatori. "E' importante che la comunità internazionale intensifichi gli sforzi di cooperazione" ha rimarcato Bergoglio, spiegando che non si tratta di "una questione di convenienza o di cortesia", bensì "di giustizia". "E' mia sincera speranza - ha proseguito il Pontefice - che attraverso questa esperienza la comuni-

tà internazionale arrivi a una maggiore consapevolezza del fatto che siamo una sola famiglia umana". Per il Papa: "ognuno di noi è responsabile dei propri fratelli e sorelle, nessuno escluso". L'impegno chiesto dal Vescovo di Roma, tuttavia, va ancora oltre. "Questa - ha precisato - è una verità che dovrebbe spingerci ad affrontare non solo l'attuale crisi sanitaria, ma tutti i problemi che affliggono l'umanità e la nostra casa comune in maniera solidale e non isolata".



Papa Francesco

Covid, salgono i contagi in Italia: Marche, Liguria e Veneto in giallo

Lombardia 'salva', Lazio a rischio. In Campania stop a feste in piazza



lo – prima zona di rischio – passano infatti Marche, Liguria, Veneto e Trento. La Lombardia rimane bianca e si "salva", ma chi rischia il giallo a Capodanno è anche la regione Lazio. Nel frattempo, mentre in Campania De Luca firma l'ordinanza di Natale che vieta feste ed assembramenti di piazza, il Veneto gioca d'anticipo ripristinando l'obbligo di mascherina all'aperto, test a sanitari ogni 4 giorni e una stretta nelle rsa.

QUIRINALE

**Salvini (Lega):
"Decidere presto"
Ma Tajani (FI)
predica cautela**

Corsa per il Quirinale: Salvini (Lega) va di fretta, Tajani (Forza Italia) predica cautela. Parlando con i giornalisti a Palermo, dopo l'udienza del processo Open Arms, il leader del Carroccio ha fissato il suo obiettivo sul Colle: "decidere presto, senza escludere nessuno". "A differenza di Letta che dice che vanno bene tutti ma non Berlusconi dico perché Berlusconi? Non c'è articolo di Costituzione che preveda che il segretario dem possa mettere veti" ha aggiunto. "Credo che prima si debba risolvere la questione della manovra, poi ne parliamo" ha commentato Antonio Tajani. "È presto per impegnarsi in un confronto sul Quirinale" ha concluso il coordinatore di Fi.

MANOVRA Addio Irap, bonus tv e norma su delocalizzazioni: ecco le mosse del governo

Dall'Irpef alle bollette: il maxi emendamento



Palazzo Chigi

E' iniziato il conto alla rovescia per l'approvazione della manovra. Ieri, dopo giorni di attesa e trattative, il Governo ha depositato in commissione Bilancio al Senato l'emendamento che interviene sulla rimodulazione dell'Irpef (le aliquote passano da cinque a quattro) e sul superamento dell'Irap (835 mila autonomi saranno esenti dall'imposta dal 2022), oltre che contro i rincari dei prezzi dell'energia (contro l'aumento delle bollette sono stati stanziati altri 1,8 miliardi). Previsti anche interventi su scuola e turismo. Il correttivo,

inoltre, proroga anche il bonus per tv e decoder. Sul fronte del lavoro, sempre attraverso una proposta di modifica alla legge finanziaria presentata dal governo, arriveranno norme precise contro le delocalizzazioni.

Testo alla mano, vengono previste sanzioni pari al doppio del contributo di licenziamento per le aziende che non presentano il piano per la delocalizzazione e la gestione di eventuali esuberanti. La commissione riprenderà i lavori domenica, testo atteso martedì nell'aula del Senato.

Quella strana richiesta dell'Usei che cerca il posto assegnato a Fabio Porta

In attesa della conferma dell'Aula del Senato, ecco la richiesta 'ritardata' di Nardelli

Come oramai chiaro, sarà Fabio Porta, candidato alle scorse elezioni con il Pd nella ripartizione estera Sud America, a prendere il posto a Palazzo Madama di Adriano Cario, senatore eletto all'estero con l'Usei e dichiarato decaduto il 2 dicembre scorso per brogli elettorali. Così ha deciso la Giunta per le

immunità del Senato (manca solo l'ufficialità da parte dell'Aula di Palazzo Madama). Ma da qualche giorno Francisco Fabian Nardelli, primo dei non eletti dell'Usei nelle votazioni falsate del 2018, rivendica per sé stesso il ruolo che fu dell'allora suo compagno dell'Unione sudamericana emigrati italiani Cairo (successivamente passato al Gruppo Misto), affermando che il posto spetta a lui. Dice di aver "mantenuto un rispettoso silenzio" in questi anni. Lo sappiamo bene, e meno male che ce lo conferma: difatti è stato Porta a scendere in campo da solo per smascherare i gravi intralazzi che hanno portato un esponente dell'Usei a essere eletto ingiustamente (se è vero come



Palazzo Madama, sede del Senato

è vero che alla fine Cario è stato dichiarato decaduto). Ed è merito di Porta se si è arrivati a una sentenza che fa giustizia a un'ingiustizia. Nardelli, in tutti questi anni, è stato, appunto, in silenzio, come lui stesso ha confermato. Mai una parola contro Cario (ricordiamolo sempre, nel 2018 era nella casa dell'Usei) o contro una votazione di certo non regolare. Insomma, la sua voce si è rifatta viva solo quando il suo ex compagno dell'Usei è stato detronizzato. Nelle sue dichiarazioni di queste ore, Nardelli si dice "davvero stupito, non avrei mai pensato che la politica potesse stravolgere la legge fino a questo punto... ma apprendo con molto stupore che la politica ha scelto di far prevalere i numeri in Aula contro il mandato degli elettori". Ma come, ora si stupisce? Non si è meravigliato qualche anno fa dell'intralazzo messo in atto affinché vincessero, con il broglio, un uomo dell'Usei? Possiamo capire (ma non comprendere) il suo silenzio. E ora proprio l'Usei chiede che al posto di Cario venga nominato un nuovo rappresentante dell'Usei? Ma secondo lei cosa possono pensare gli italiani all'estero? Si vuole cambiare affinché nulla cambi? Lo stesso oramai ex senatore (abbiamo sempre detto che, secondo noi, si è trovato in un gioco più grande di lui) non è indagato per questa vicenda (c'è una denuncia della magistratura contro ignoti), l'unica certezza è che nel 2018 ci sono stati dei brogli accertati che hanno fatto 'vincere' l'Usei. Che, secondo noi, dovrebbe solo accettare il responso finale della Giunta.

ECONOMIA

Il Pil nel 2021 confermato al 6,2%, nel 2022 però calerà



Secondo la Banca d'Italia la crescita del prodotto interno lordo all'interno del BelPaese è confermata al 6,2% quest'anno, e ridimensionata al 4% (dal 4,4% indicato lo scorso luglio) per il 2022, Effetto della recrudescenza della pandemia e delle tensioni nelle catene di fornitura globali che stanno pesando nel trimestre in corso e impatteranno anche sui primi mesi del prossimo anno. È quanto prevedono le proiezioni di dicembre della Banca d'Italia, che tuttavia migliorano lo scenario del 2023, crescita al 2,5% dal precedente 2,3%, e 1,7% nel 2024. Previsto poi un balzo dell'inflazione nel 2022.

L'ANALISI A causa dell'avanzare dei contagi e i limiti alle frontiere

Il Covid-19 rovina le vacanze all'estero a 2,1 milioni di persone

L'avanzare dei contagi con i limiti alle frontiere rovina le vacanze all'estero di 2,1 milioni di italiani che prima della pandemia avevano varcato i confini nazionali per le festività di Natale e Capodanno. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti/Ixè in riferimento alle nuove restrizioni decise dall'Italia e altri Paesi per la variante Omicron che spinge a dire addio alle grandi capitali europee e alle destinazioni più lontane. Una situazione che provoca anche una diffusa incertezza che sta facendo posticipare prenotazioni e programmi di fine anno e spinge un numero crescente di italiani a rimanere in patria magari organizzando una vacanza di prossimità con il passaggio di alcune re-



gioni in giallo e l'arrivo del green pass rafforzato. A far la parte del leone delle ferie a km zero sono soprattutto i piccoli borghi che consentono di coniugare la voglia di tranquillità con la possibilità di godere di spazi di libertà più ampi lontano dalle città o dai luoghi turistici più affollati. Questo fenomeno è favorito anche – continua Coldiretti – dalla diffusione capillare dei 5mila piccoli comuni italiani che incrementa la capacità di offrire un patrimonio naturale, paesaggistico, culturale e artistico senza eguali. A garantire l'ospitalità nei piccoli centri è soprattutto una rete composta da 24mila strutture agrituristiche con 253mila posti letto e quasi 442 mila posti a tavola.

SULLA PROPOSTA DI VECCHI E SCHIRÒ (PD)

Assegno Unico: la Camera chiede al Governo di salvaguardare i diritti degli italiani all'estero

“Su proposta del relatore Stefano Lepri e grazie all’iniziativa del PD Mondo e dei parlamentari del Partito Democratico della Circoscrizione Estero, la Commissione Affari Sociali della Camera ha fatto proprie le nostre segnalazioni sulle criticità per i nostri connazionali relative all’introduzione dell’Assegno Unico in sostituzione delle detrazioni per figli a carico e dell’assegno per il nucleo familiare (ANF).”

“Si tratta di un primo importante risultato del nostro impegno per la tutela dei diritti sociali degli italiani che vivono e lavorano all’estero.” Così hanno dichiarato oggi Luciano Vecchi, responsabile del PD per gli italiani all’estero e l’on. Angela Schirò,



Luciano Vecchi

a nome delle deputate e dei senatori del PD eletti all’estero.

“Nella valutazione dello schema del decreto legislativo di attuazione della Legge delega, sottoposto al giudizio parlamentare, la Com-



Angela Schirò

missione su proposta del Relatore – cui va il nostro ringraziamento – nell’esprimere un parere favorevole, ha comunque proposto alcune modifiche evidenziando, tra l’altro, come si debbano salvaguardare i

diritti fiscali e previdenziali dei nostri cittadini residenti all’estero i quali attualmente percepiscono le prestazioni familiari in via di abrogazione (detrazioni e assegni) e che rischiano, da una parte, di perdere tali prestazioni e, dall’altra, di non poter usufruire (a causa del requisito di residenza in Italia) dell’Assegno unico.”

“E’ dall’entrata in vigore della legge n. 46 dell’aprile 2021 recante delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l’Assegno unico e universale – affermano gli esponenti Democratici – che avevamo segnalato il pericolo che quegli italiani all’estero che attualmente

beneficiano delle detrazioni per figli e degli assegni familiari sarebbero rimasti senza alcuna misura di sostegno familiare.”

“Finalmente, grazie alla iniziativa del Partito Democratico e all’impegno del Relatore, il Parlamento prende atto della necessità di intervenire sulla nuova normativa per mantenere i benefici familiari concessi ai nostri connazionali (e a talune categorie come gli impiegati a contratto della rete diplomatica e consolare italiana) aventi diritto.”

“Ora occorre che il Governo – concludono Schirò e Vecchi – accolga l’esplicita richiesta del Parlamento e trovi le soluzioni legislative più adeguate.”

Quale lavoro in futuro?

Ma il suo allarme fu considerato prematuro e cadde nel vuoto. Invece la sostituzione di manodopera umana con i robot, e più in generale con l’intelligenza artificiale, sta facendo passi da gigante. Si tratta di una riproposizione di ciò che accadde con le delocalizzazioni dell’industria negli anni ‘90, quando attraverso il nomadismo delle aziende alla ricerca di Paesi con bassi stipendi si cercava – con successo – di abbattere i costi di produzione. Quei maggiori margini di guadagno, ormai è storia nota, in massima parte non andarono a vantaggio dei consumatori ma si tradussero in capitali accumulati in Paesi esentasse. Ora, con l’introduzione massiccia dell’intelligenza artificiale nei processi industriali, non ci sarà più bisogno nemmeno di migrare: per le aziende, i costi caleranno senza bisogno di uscire dai propri confini. Secondo diverse indagini, nei soli Stati Uniti nei prossimi anni l’automazione farà perdere dagli 8 ai 15

milioni di posti di lavoro. E in prospettiva, secondo gli esperti, la sostituzione dell’attività umana potrebbe andare a intaccare il 45% circa dei lavori attualmente svolti. Questo processo di erosione dell’occupazione si somma ai costi e alle trasformazioni del sistema produttivo imposti dalla transizione ecologica che i Paesi occidentali, nel tentativo di porre rimedio al cambiamento climatico, hanno giustamente intrapreso. L’industria automobilistica europea, che dal 2035 non dovrebbe produrre più motori termici, potrebbe perdere mezzo milioni di posti di lavoro, solo in parte assorbiti dalla nuova occupazione creata dallo sfruttamento dell’energia rinnovabile. Per non parlare del ciclo industriale del petrolio, che è interessato sia dall’automazione (nella fase di trivellazione), sia dalle ricadute della transizione ecologica (nei settori della raffinazione e distribuzione dei derivati, in declino per via dei cambiamenti nella motorizzazione).

Si pone quindi un problema gigantesco per l’occupazione, paragonabile a quello determinato dalla rivoluzione industriale. Nell’800 i posti di lavoro, eliminati soprattutto nell’agricoltura, erano automaticamente ricreati nell’industria e nei servizi: semplificando, il cocchiere poteva diventare autista, il mezzadro operaio. Anche questa volta l’agricoltura è stata il primo settore nel quale sono comparsi i cambiamenti, con l’introduzione massiccia di macchinari che hanno ridotto al lumicino l’occupazione nel settore cerealicolo e dell’allevamento, risparmiando solo – almeno per ora – il ciclo della frutta e degli ortaggi. La differenza è che oggi il combinato disposto di irruzione dell’intelligenza artificiale nei cicli produttivi e decarbonizzazione del settore energetico sembra destinato a creare un duplice problema: dove troveranno impiego le persone che perdono i posti di lavoro? E come si potrà reggere un sistema pensionistico e di welfare in cui i “sostituti” dei lavoratori non verseranno contributi? Questo è uno

degli aspetti bui delle rivoluzioni green e smart. Tutto il dibattito si concentra sugli aspetti ambientali e sulle questioni produttive, raramente tocca l’aspetto occupazionale, quasi mai allarga il campo fino a comprendere le ricadute sulla società nel suo complesso. L’ottimismo della volontà, largamente profuso dalla pubblicistica aziendale, non basta. Le promesse dei populistici della Silicon Valley sul futuro radioso dell’umanità, che sarebbe garantito a patto di usare i loro prodotti, non sono sostenute dai dati di fatto. Quella proposta di Bill Gates, di introdurre un prelievo fiscale extra per le imprese che costruiscono i robot e per quelle che li utilizzano al posto dei lavoratori, è rimasta un fatto isolato, nascosto nel silenzio generale. Si continuerà a ignorarla finché l’agenda della globalizzazione ci costringerà a recuperare e ad aprire questo capitolo: ma probabilmente ciò accadrà quando i problemi saranno già grandi e bisognerà ricorrere a criteri emergenziali. Nel 2017 Bill Gates, fondatore di Microsoft,

IN ITALIA È TORNATO A SALIRE IN OTTOBRE ATTESTANDOSI A 2.710,3 MILIARDI

La pandemia da Covid-19 ha fatto schizzare nel 2020 il debito globale a 226mila miliardi dollari

La pandemia da Covid-19 ha fatto schizzare il debito globale a 226mila miliardi dollari nel 2020. Adesso bisogna fare i conti con la sua sostenibilità. Il rischio di aumenti dei tassi di interesse da parte delle banche centrali è concreto. È questo il quadro delineato dal Fondo monetario internazionale che non nasconde le sue preoccupazioni di fronte all'indebitamento record in uno scenario caratterizzato dall'incertezza e in cui gli istituti centrali si trovano a combattere un'inflazione che corre. Il debito globale è salito di 28 punti percentuali lo scorso anno volando



al 256 per cento del Pil, in quello che è stato il maggiore aumento annuale dalla Seconda guerra mondiale. Solo nelle economie avanzate il debito pubblico è passa-

to dal 70 per cento del Pil nel 2007 al 124 per cento dello scorso anno, mentre quello privato è passato dal 164 per cento al 178 per cento del Pil.

Secondo i dati della Banca d'Italia, il debito pubblico italiano è tornato a salire in ottobre attestandosi a 2.710,3 miliardi, un livello comunque inferiore al record di 2.734 miliardi di agosto.

L'aumento del debito globale nel 2020 è stato "giustificato dalla necessità di proteggere le vite umane, preservare posti di lavoro ed evitare un'ondata di bancarotte. Se i governi non avessero agito, le conseguenze sociali ed economiche sarebbero state devastanti", afferma il Fmi. Nonostante questo, però, "il balzo amplifica le debolezze, soprattutto di fronte a una

stretta delle condizioni finanziarie": la sfida cruciale è quella di centrare un "giusto mix" di politiche di bilancio e monetarie in un contesto di alto debito e alta inflazione.

Le banche centrali, osserva il Fmi, stanno giustamente spostando la loro attenzione sull'aumento dell'inflazione e delle aspettative di inflazione: "con l'aumento dei tassi di interesse la politica di bilancio" va rivista per adeguarsi alle nuove condizioni.

"Una significativa stretta delle condizioni finanziarie aumenterebbe la pressione sui governi, le famiglie e le aziende più indebitate. Se il settore pubblico e quello privato si trovassero a procedere simultaneamente con il deleveraging, allora le prospettive di crescita ne risentirebbero", osservano gli esperti di Washington. Ecco l'invito a trovare un equilibrio fra flessibilità delle politiche e l'impegno a piani credibili e sostenibili di risanamento di bilancio.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

lanciò l'idea provocatoria di tassare il lavoro che, in futuro, sarebbe stato svolto dai robot a discapito degli esseri umani occupati nell'industria. Ma il suo allarme fu considerato prematuro e cadde nel vuoto. Invece la sostituzione di manodopera umana con i robot, e più in generale con l'intelligenza artificiale, sta facendo passi da gigante. Si tratta di una riproposizione di ciò che accadde con le delocalizzazioni dell'industria negli anni '90, quando attraverso il nomadismo delle aziende alla ricerca di Paesi con bassi stipendi si cercava – con successo – di abbattere i costi di produzione. Quei maggiori margini di guadagno, ormai è storia nota, in massima parte non andarono a vantaggio dei consumatori ma si tradussero in capitali accumulati in Paesi esentasse. Ora, con l'introduzione massiccia dell'intelligenza artificiale nei processi industriali, non ci sarà più bisogno nemmeno di migrare: per le aziende, i costi caleranno senza bisogno di uscire dai propri confini. Secondo diverse indagini,

nei soli Stati Uniti nei prossimi anni l'automazione farà perdere dagli 8 ai 15 milioni di posti di lavoro. E in prospettiva, secondo gli esperti, la sostituzione dell'attività umana potrebbe andare a intaccare il 45% circa dei lavori attualmente svolti. Questo processo di erosione dell'occupazione si somma ai costi e alle trasformazioni del sistema produttivo imposti dalla transizione ecologica che i Paesi occidentali, nel tentativo di porre rimedio al cambiamento climatico, hanno giustamente intrapreso. L'industria automobilistica europea, che dal 2035 non dovrebbe produrre più motori termici, potrebbe perdere mezzo milione di posti di lavoro, solo in parte assorbiti dalla nuova occupazione creata dallo sfruttamento dell'energia rinnovabile. Per non parlare del ciclo industriale del petrolio, che è interessato sia dall'automazione (nella fase di trivellazione), sia dalle ricadute della transizione ecologica (nei settori della raffinazione e distribuzione dei derivati, in declino per via dei cambiamenti nella motorizzazione).

Si pone quindi un problema gigantesco per l'occupazione, paragonabile a quello determinato dalla rivoluzione industriale. Nell'800 i posti di lavoro, eliminati soprattutto nell'agricoltura, erano automaticamente ricreati nell'industria e nei servizi: semplificando, il cocchiere poteva diventare autista, il mezzadro operaio. Anche questa volta l'agricoltura è stata il primo settore nel quale sono comparsi i cambiamenti, con l'introduzione massiccia di macchinari che hanno ridotto al lumicino l'occupazione nel settore cerealicolo e dell'allevamento, risparmiando solo – almeno per ora – il ciclo della frutta e degli ortaggi. La differenza è che oggi il combinato disposto di irruzione dell'intelligenza artificiale nei cicli produttivi e decarbonizzazione del settore energetico sembra destinato a creare un duplice problema: dove troveranno impiego le persone che perdono i posti di lavoro? E come si potrà reggere un sistema pensionistico e di welfare in cui i "sostituti" dei lavoratori non verseranno contributi? Questo è uno

degli aspetti bui delle rivoluzioni green e smart. Tutto il dibattito si concentra sugli aspetti ambientali e sulle questioni produttive, raramente tocca l'aspetto occupazionale, quasi mai allarga il campo fino a comprendere le ricadute sulla società nel suo complesso. L'ottimismo della volontà, largamente profuso dalla pubblicistica aziendale, non basta. Le promesse dei populistici della Silicon Valley sul futuro radioso dell'umanità, che sarebbe garantito a patto di usare i loro prodotti, non sono sostenute dai dati di fatto. Quella proposta di Bill Gates, di introdurre un prelievo fiscale extra per le imprese che costruiscono i robot e per quelle che li utilizzano al posto dei lavoratori, è rimasta un fatto isolato, nascosto nel silenzio generale. Si continuerà a ignorarla finché l'agenda della globalizzazione ci costringerà a recuperare e ad aprire questo capitolo: ma probabilmente ciò accadrà quando i problemi saranno già grandi e bisognerà ricorrere a criteri emergenziali.

ALFREDO LUÍS SOMOZA

IL FLOP DEL CALCIO IN TV, TIM CHIEDE DI RINEGOZIARE L'ACCORDO...

Tim e Dazn alla resa dei conti, la rottura è quasi certa, si ritroveranno in tribunale

di FRANCO ESPOSITO

Scatta l'allarme in casa Tim. Il terzo in sei mesi. In borsa il titolo Telecom è sceso a 0,439 a Piazza Affari. Meno 0,39 del terzo warning profit sui conti della società. Il Consiglio di Amministrazione è chiamato a valutare l'offerta degli americani e il contratto con Dazn. Una palla al piede si è rivelato finora l'accordo sul calcio in tv, i ricavi sono ampiamente sotto le stime. Affiora con prepotenza l'ipotesi di contenzioso legale. Tim e Dazn potrebbero ritrovarsi in tribunale. Lo sbandamento in Borsa fa capire che le prospettive di Tim possono diventare sempre più complicate. In ragione appunto dei rischi connessi al contratto con Dazn e alla manifestazione d'interesse della statunitense Kkr. Tim ha tagliato intanto le stime 2021 della telefonia fissa domestica. I ricavi ipotizzati dovrebbero registrare un calo tra il 6 e il 7% e un margine lordo, al netto delle componenti straordinarie, tra il 13 e il 14%. Il terzo allarme rende sempre più precaria la posizione di Luigi Gubitosi, che ha rimesso le deleghe di amministratore delegato, ma resta in consiglio. La posizione assunta dell'ex numero uno in azienda blocca di fatto l'ascesa del successore, il dg Pietro Labriola. L'ad annunciato dovrà gestire un consiglio di amministrazione in una fase delicata, oltre ad occuparsi del Brasile e della telefonia tricolore, restando però fuori. Tim sta provando in tutti i modi a rinegoziare il contratto con Dazn. Dopo una verifica del revisore PwC, il Collegio sindacale avrebbe effettuato il profit warning,



TIM, TERZO PROFIT WARNING

Il contratto con Dazn, in corso di rinegoziazione, pesa sui ricavi della telefonia fissa di Tim, che lancia un nuovo allarme profitti

da cui sarebbe emerso uno scollamento di circa 540 milioni tra le stime formulate dalla società e l'effettivo contributo che Dazn può portare ai ricavi Telecom. Il gruppo italiano, su questa base, ha chiesto un taglio dei minimi garantiti, pari a 340 milioni l'anno per il prossimo triennio, Dazn fa una fatica boia a far quadrare i conti e ha risposto picche. L'orientamento di Tim ora è questo, imposto dal rifiuto di Dazn a trattare: adire alle vie legali a tutela dei propri interessi. Punto di partenza, il fatto che Dazn consenta di dividere l'abbonamento tra più persone. Comunque la giri, la questione è destinata a finire in tribunale. Un giudice deciderà. Nel frattempo, Tim è tenuta a procedere a un accantonamento milionario. Il Cd è chiamato a scegliere la strategia più appropriata. Quella vincente per mettere sotto scacco Dazn. Tim è un'azienda in difficoltà di bilancio e di strategie. Ne-

cessita di un amministratore delegato che si prenda la responsabilità e orienti le decisioni del Cda. Proprio in virtù di queste elementari considerazioni, Vivendi o un altro azionista Tim potrebbe chiedere a breve la convocazione di un'assemblea straordinaria per la revoca di Luigi Gubitosi dal Cda.

Il comitato strategico di Tim è presieduto da Salvatore Rossi e formato da quattro consiglieri indipendenti. Tutti insieme, in pieno accordo, hanno chiesto a Lion Tree e Goldman Sachs una fair opinion, anche in funzione dell'interesse manifestato all'acquisto dell'azienda da parte di Kkr. La società statunitense chiede di fare "una due diligence confermatrice" prima di presentare un'offerta vincolante. Ma qual è la posizione di Tim sulla richiesta di Kkr? Il comitato degli indipendenti non ha competenze manageriali per gestire un'operazione che si presenta molto delicata. Il dg Pietro

Labriola ha le deleghe, ma non è presente nel Cda e non è nella condizione di selezionare un advisor di sua fiducia che lo assista in questo complesso processo. Una cosa sembra comunque sicura: per il contenzioso in fieri con Dazn, Tim dovrà procedere a un accantonamento milionario. Il Cda decide il da farsi, quanto e come. Le prospettive non sembrano incoraggiare una visione ottimistica nel futuro immediato. Il Consiglio deve gestire un'azienda in forti difficoltà. Non è del tutto improbabile che debba votare un'importante discontinuità. E in questo caso assume un'importanza strategica fondamentale la figura di un amministratore delegato che si assuma la responsabilità con il voto, orientando il consiglio. Oltre a decidere sulla revoca di Gubitosi, eventuale (praticamente certa) assemblea straordinaria sarà chiamata a pronunciarsi se tentare o meno un'azione di responsabilità nei confronti del management che è costato al gruppo tre allarmi utili a distanza troppo ravvicinata. La prova, più meno, di una crassa incapacità a dirigere e decidere. Non si contano le scelte sbagliate dal ma-

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

nagement. Il pericolo ora è rappresentato da un male estremo che potrebbe manifestarsi nei prossimi giorni. Dipende dal Cda: riuscirà a trovare una soluzione appropriata e Gubitosi e l'azienda si renderanno disponibili, a breve, alla risoluzione consensuale del rapporto? Vedremo e sapremo molto presto.

di GUIDO PETRANGELI

Mentre il Governo è impegnato nella corsa alla somministrazione delle terze dosi, qualcuno lavora nell'ombra per organizzare campagne di disinformazione sulle dosi booster. Parliamo di una nuova ondata di fake-news che ha messo nel mirino la casa produttrice di vaccini Pfizer. Tutto nasce da un sito "The Conservative Beaver" che ha pubblicato i primi di novembre una storia inventata secondo cui Bourla - amministratore delegato di Pfizer - era stato arrestato dall'FBI a causa della falsificazione dei risultati sul vaccino anti-covid. Cinque giorni dopo, un'altra storia inventata, sosteneva che la moglie di Bourla fosse morta per complicazioni dovute al vaccino Pfizer. Da allora entrambi gli articoli sono stati cancellati e il sito web non è più accessibile. Infatti nel pomeriggio del 24 novembre la testata è andata offline, ma solo quando l'ondata disinformativa si era già propagata seminando dubbi e incertezze nell'opinione pubblica digitale.

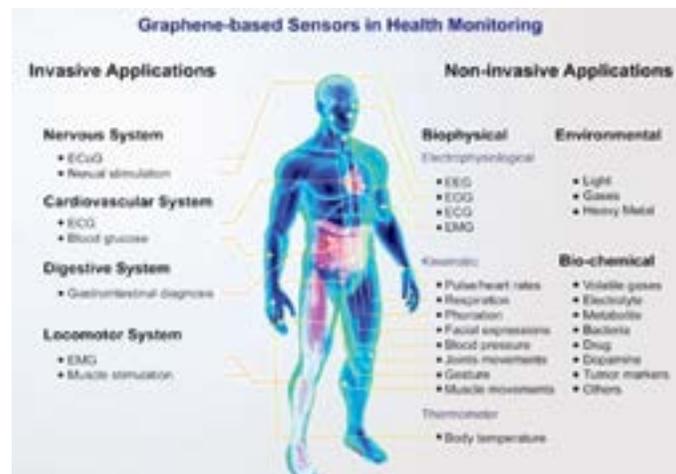
Gli analisti del DFRLab sono riusciti però a monitorare l'incidenza sui social di questa campagna no-vax, volta a terrorizzare le persone sulle terze dosi. La falsa storia del CEO di Pfizer è stata infatti amplificata su vari social media, tradotta in diverse lingue e ha ricevuto un importante coinvolgimento su Facebook. Iniziamo a vedere chi c'era dietro questo sito web. Il Conservative Beaver ha iniziato la sua storia editoriale nel 2020, pubblicando articoli su sport canadesi, meteo, e celebrità varie. Una volta ottenuta la popolarità online ha virato su storie false e disinformazione scientifica.

Il sito in questione ha stretto poi una sinergia editoriale con i media di stato russo, ripubblicando articoli originariamente condivisi

PER SABOTARE LA TERZA DOSE

Anche i patrioti usano la rete

Una nuova ondata di fake-news ha messo nel mirino la casa produttrice di vaccini Pfizer



Roberto Maroni



da piattaforme russe come Sputnik e Russia Today. Nel caso di quest'ultima esiste almeno un copia e incolla di una sua storia pubblicata

sul Conservative, inclusi collegamenti promozionali sui vari social.

Passando all'analisi dei dati i ricercatori del DFRLab ci dicono che l'articolo inventato sull'arresto di Bourla ha ricevuto 64.100 interazioni sui social media, con il maggior livello di coinvolgimento ottenuto su Facebook. Questo articolo è risultato alla fine la storia più virale pubblicata da Conservative Beaver, seguito al terzo posto dalla fake-news secondo cui la moglie di Bourla era morta per complicazioni del

vaccino.

Il giornale sembra essere specializzato in questo tipo di fake: altri articoli diffamatori riportavano che papa Francesco e Joe Biden erano in stato di arresto. La bufala sull'arresto del CEO di Pfizer in diverse lingue, tra cui quella italiana. L'ondata disinformativa si è particolarmente diffusa in vari gruppi e pagine Facebook. Alcuni di questi gruppi si presentano come nuclei di "resistenza" verso le politiche sanitarie dei rispettivi governi. A questo punto viene facile il collegamento con il mio ultimo approfondimento sulla rete complottista italiana dei V_V, un gruppo no-vax che usa la retorica e i simboli nel nazifascismo per aizzare gli animi "contro le forze oppressive del "nazismo medico". Che si tratti di un'ennesima alleanza complottista lo dimostra il fatto che una delle pagine facebook coinvolte nella diffusione della bufala su Pfizer è il "Fronte della Resistenza

Popolare": un gruppo che ha spinto su facebook un propaganda anti-vaccinazione, invitando i membri a resistere alle politiche di vaccinazione del governo Draghi. Su questo gruppo, dove si possono leggere una sfilza senza fine di contenuti sulla mortalità delle terze dosi di vaccino, sono iscritti circa 1430 utenti. La pagina per frode è stato tradotto in diverse lingue, tra cui quella italiana. L'ondata disinformativa si è particolarmente diffusa in vari gruppi e pagine Facebook. Alcuni di questi gruppi si presentano come nuclei di "resistenza" verso le politiche sanitarie dei rispettivi governi. A questo punto viene facile il collegamento con il mio ultimo approfondimento sulla rete complottista italiana dei V_V, un gruppo no-vax che usa la retorica e i simboli nel nazifascismo per aizzare gli animi "contro le forze oppressive del "nazismo medico". Che si tratti di un'ennesima alleanza complottista lo dimostra il fatto che una delle pagine facebook coinvolte nella diffusione della bufala su Pfizer è il "Fronte della Resistenza

Popolare": un gruppo che ha spinto su facebook un propaganda anti-vaccinazione, invitando i membri a resistere alle politiche di vaccinazione del governo Draghi. Su questo gruppo, dove si possono leggere una sfilza senza fine di contenuti sulla mortalità delle terze dosi di vaccino, sono iscritti circa 1430 utenti. La pagina per frode è stato tradotto in diverse lingue, tra cui quella italiana. L'ondata disinformativa si è particolarmente diffusa in vari gruppi e pagine Facebook. Alcuni di questi gruppi si presentano come nuclei di "resistenza" verso le politiche sanitarie dei rispettivi governi. A questo punto viene facile il collegamento con il mio ultimo approfondimento sulla rete complottista italiana dei V_V, un gruppo no-vax che usa la retorica e i simboli nel nazifascismo per aizzare gli animi "contro le forze oppressive del "nazismo medico". Che si tratti di un'ennesima alleanza complottista lo dimostra il fatto che una delle pagine facebook coinvolte nella diffusione della bufala su Pfizer è il "Fronte della Resistenza

Popolare": un gruppo che ha spinto su facebook un propaganda anti-vaccinazione, invitando i membri a resistere alle politiche di vaccinazione del governo Draghi. Su questo gruppo, dove si possono leggere una sfilza senza fine di contenuti sulla mortalità delle terze dosi di vaccino, sono iscritti circa 1430 utenti. La pagina per frode è stato tradotto in diverse lingue, tra cui quella italiana. L'ondata disinformativa si è particolarmente diffusa in vari gruppi e pagine Facebook. Alcuni di questi gruppi si presentano come nuclei di "resistenza" verso le politiche sanitarie dei rispettivi governi. A questo punto viene facile il collegamento con il mio ultimo approfondimento sulla rete complottista italiana dei V_V, un gruppo no-vax che usa la retorica e i simboli nel nazifascismo per aizzare gli animi "contro le forze oppressive del "nazismo medico". Che si tratti di un'ennesima alleanza complottista lo dimostra il fatto che una delle pagine facebook coinvolte nella diffusione della bufala su Pfizer è il "Fronte della Resistenza

PORTORICO

Finale "Miss Mondo" rimandata per Covid

La finale di Miss Mondo 2021, in programma a Porto Rico, è stata rinviata dopo che 23 delle 97 concorrenti, sono risultate positive al Covid-19.

Ai casi segnalati si aggiungono 10 contagiati nello staff tecnico. In una dichiarazione rilasciata poche ore prima dell'inizio del concorso, gli organizzatori hanno affermato che stavano riprogrammando la finale "nell'interesse per la salute e la sicurezza dei concorrenti, del personale e del pubblico in generale".

Ieri, in una conferenza stampa del Dipartimento della salute di Porto Rico, l'epidemiologo Melissa Marzán ha detto che ci sono stati 38 casi positivi associati a Miss Mondo: 15 membri dello staff e 23 concorrenti. Ha quindi confermato che gli organizzatori del concorso, non le autorità dell'isola, hanno deciso di rimandare la finale che si terrà entro i prossimi 90 giorni.



PIOVONO LE DISDETTE PER LE FESTIVITÀ, DUE STANZE D'ALBERGO SU TRE SONO VUOTE

Omicron e divieti, mazzata per il turismo a Natale

Regioni in giallo, allarmi dagli Usa, quarantena per entrare nel Paese

Doveva essere il Natale della ripartenza, invece si sta rivelando un incubo per il settore turistico italiano e per tutto quello che ci gira intorno. Colpa della variante Omicron, che sta facendo esplodere una nuova ondata di contagi da Covid in tutto il mondo. Così, molte regioni italiane sono tornate in zona gialla, come la Calabria, il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, il Veneto, le Marche e le provincie autonome di Trento e Bolzano. Ma ora rischiano anche Lombar-



dia e Lazio. Con uno scenario simile, che aveva in animo di farsi una vacanza nel Bel Paese per le festivi-

tà natalizie ci sta seriamente ripensando. E piovono le disdette. Non ha aiutato la decisione del governo Dra-

ghi di blindare l'Italia, che comunque ha una situazione di contagi migliore di tanti altri Stati, anche nei confronti degli altri paesi dell'Unione europea. Fino a fine festività, i no vax non potranno varcare il confine senza sottoporsi a cinque giorni di quarantena obbligatoria, mentre i vaccinati dovranno comunque sottoporsi a un tampone antigenico. E come se non bastasse, è arrivata anche la mazzata dagli Stati Uniti che hanno classificato l'Italia a livello 4, ad alto ri-



schio, sconsigliando ai cittadini americani di venire nel nostro Paese.

Il risultato è presto detto: a Roma come a Venezia, a Milano come a Firenze negli hotel due stanze su tre sono vuote. Federalberghi calcola una perdita di 10 miliardi di euro per tutto il settore. Per intenderci, no-

ORDINANZA DI DE LUCA, VIETATI A CAPODANNO RADUNI IN PIAZZA E BEVANDE - LA RABBIA DEGLI OPERATORI

E in Campania il Governatore abolisce i festeggiamenti

Nonostante la Campania sia tra le regioni più "virtuose" sul fronte Covid, il governatore Vincenzo De Luca non smentisce la sua fama di "sceriffo" e per Natale ha deciso di rovinare le feste ai suoi concittadini. Con un'apposita ordinanza il presidente della Regione ha proibito ogni tipo di riunione pubblica e per scoraggiare assembramenti in strade e piazze ha vietato il consumo di cibo e bevande, alcoliche e non alcoliche, con esclusione dell'acqua, nelle aree pubbliche, ivi compresi gli spazi antistanti gli esercizi commerciali, le piazze, le ville e i parchi comunali, nel periodo che va dal 23 dicembre al primo gennaio. Non solo. A scanso di equivoci è previsto esplicitamente che nei luoghi pubblici all'aperto è fatto divieto di svolgimento di eventi, feste o altre manifestazioni che possano dar luogo a fenomeni di assembramento o affollamento. E per essere certi che il divieto non venga aggirato con festini estemporanei di gruppi di ragazzi,



Vincenzo De Luca

limitatamente ai giorni 23, 24, 25, 31 dicembre e 1 gennaio ha vietato persino la vendita di bevande da asporto, alcoliche e non alcoliche, con l'unica eccezione dell'acqua. Se questo non bastasse, l'ordinanza di De Luca chiede anche ai Co-

muni di chiudere tratti di strade o piazze ove non sia possibile garantire il distanziamento sociale.

«Va evitata qualunque cosa possa diffondere il Covid in Campania», si giustifica il Governatore, secondo il quale, «nella settimana tra Natale e Capodanno ci giochiamo la tranquillità di vita delle nostre famiglie e la possibilità di tenere aperte le attività economiche nei mesi successivi». E se il neo-sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, si dice d'accordo con la misura straordinaria e annuncia che non si organizzerà la tradizionale festa in piazza del Plebiscito per la notte di San Silvestro, non tutti la pensano allo stesso modo. Per il leader dell'opposizione di centro-destra in consiglio regionale, Stefano Caldoro, delle due l'una: o De Luca sta nascondendo numeri allarmanti di cui la popolazione non è a conoscenza oppure «siamo al caos istituzionale e ai cittadini diventati ormai sudditi».

E protestano soprattutto baristi e

ristoratori. «Questa ordinanza è una farsa, allora era meglio il lockdown totale, non si capisce perché debba essere penalizzata soltanto la movida mentre a San Gregorio Armeno ci si affolla attorno alle bancarelle dei presepepisti», si lamenta il presidente di "Chiaia night" Aldo Maccaroni. E Maurizio Frantellizzi, vicepresidente di Casartigiani, contesta che le decisioni siano prese da De Luca «senza alcuna forma di concertazione e senza alcun dialogo costruttivo con gli operatori economici del settore».

E dire che sul fronte alberghiero le prenotazioni stavano viaggiando a livelli promettenti, con un tasso di camere occupate intorno al 70%, molto meglio di altre città italiane. «Ma ora con il provvedimento di De Luca potrebbero piovere le disdette», teme il presidente di Federalberghi Napoli, Antonio Izzo. Insomma, in Campania il Natale e il Capodanno saranno a luci spente.



nostante una estate andata non male, il 2021 si chiude con il 36% delle presenze di turisti in meno rispetto al 2019, quando il Covid non esisteva. In particolare, gli arrivi di stranieri hanno segnato una flessione di ben il 52,8%, mentre gli italiani sono calati del 16%. È proprio grazie agli

italiani che il settore alberghiero riesce ancora a far registrare qualche incasso, ma le stime per le prossime vacanze natalizie non sono rosse: solo 14 milioni di italiani andranno fuori e solo 4 milioni passeranno il Capodanno in giro per il Paese. Tutti gli altri resteranno a casa propria per

un Natale in famiglia. Naturalmente, il crollo dei turisti non colpisce solo hotel e bed & breakfast, ma si riflette pesantemente su tutto l'indotto. L'associazione guide turistiche di Roma denuncia un calo delle prenotazioni dell'80%. La Fipe denuncia una diminuzione di incassi per bar e ristoranti del 19,6% rispetto al 2019, con perdite che si aggirano attorno ai 300 milioni di euro. E non è solo colpa del calo dei turisti: per la ristorazione pesa anche il fatto che circa 300mila lavoratori no vax, senza il green pass, non possono mangiare fuori durante la pausa pranzo. Tni Italia, sindacato che rappresenta gli operatori Horeca (hotel, ristoranti e catering) calcola che in media in tutto il Paese, dalla Toscana alla Sicilia, si rischia un calo di

entrate del 60% rispetto al periodo pre-pandemia. Chi non farà affari questo Natale saranno anche i negozianti di beni di lusso e gadget per turisti: a Roma segnano un calo di fatturato del 70%, mentre le associazioni di categoria milanesi parlano di un calo del 34%. Mancano soprattutto i turisti asiatici e americani, che sono tra l'altro quelli che spendono di più quando visitano le nostre città d'arte. Soffrono meno le località di montagna, finalmente le stazioni sciistiche sono aperte dopo un inverno di totale stop, e la voglia di tornare sulla neve è stata contagiosa. Anche perché le settimane bianche sono per lo più appannaggio di italiani, e la diserzione in massa dei turisti stranieri colpisce di meno le località alpine. Roberta Alverà, presidente

degli albergatori di Cortina d'Ampezzo, ha annunciato che la più rinomata delle mete invernali registra il tutto esaurito per Natale e Capodanno. Mentre nel resto delle Dolomiti Bellunesi, secondo Walter De Cassan, presidente provinciale di Federalberghi, siamo al 70-75% dei posti letto prenotati. Dati favoriti anche dai problemi della diretta concorrenza, con l'Austria in lockdown totale le Dolomiti sono l'unico posto dove sciare in sicurezza. Ma Valeria Ghezzi, presidente dell'Anef, associazione di Confindustria dei gestori di funivie e impianti di risalita, è preoccupata piuttosto per il dopo festività, perché a gennaio in genere calano gli italiani e arrivano gli stranieri, che quest'anno però potrebbero restare lontani dal Bel Paese.

PRESENTATO IL DOCUMENTO DEL SOTTOSEGRETARIO MOLES

"In Italia il sostegno pubblico ai giornali é il più basso d'Europa"

di LUCA ESPOSITO

“Solo in Italia c'è il finanziamento dei giornali”, non è vero, anzi: il sostegno pubblico italiano alla stampa è il più basso di tutta Europa. È stata la più grande fake news degli ultimi anni e, finalmente, un documento ufficiale è arrivata a smentirla. In tutta Europa gli Stati sostengono, con misure dirette e indirette, i giornali. Altro che le chiacchiere che, puntualmente, arrivano a ingolfare i social e internet. E le ragioni, ben lontane da quelle sbandierate dai complottisti di ieri e di oggi, stanno alla base stessa della democrazia. Senza giornali, senza “controllo-ri”, non c'è libertà e non ci possono essere diritti.

Il documento è stato diffuso nelle scorse ore dal dipartimento Editoria della presidenza del Consiglio. È stato il sottosegretario Giuseppe Moles a presentarlo. E lo ha fatto spiegando, appunto, le ragioni fondamentali e irrinunciabili che stanno alla base stessa della libertà di stampa. Diritti e pluralismo, che rappresentano il discrimine senza il quale una democrazia rischia di non essere più tale. Moles, che ha scritto una prefazione importante al documento, ha dichiarato. “La lapidaria evidenza di questo concetto sembrerebbe non lasciare spazio a grandi dibattiti. Nondimeno in Italia negli ultimi tempi si è imposta una corrente di pensiero tesa

a “delegittimare” le misure di sostegno pubblico al sistema dell'informazione, articolata essenzialmente su due diverse argomentazioni. Da un lato, che l'afflusso di risorse pubbliche al sistema editoriale rappresenterebbe un condizionamento per chi dovrebbe essere libero di svolgere la funzione di watch dog a tutela della democrazia e del pluralismo delle opinioni; dall'altro, che la spesa volta a sostenere il pluralismo dell'informazione non potrebbe essere considerata essenziale, in quanto estranea all'ambito tipico delle attività di carattere pubblicistico”. Tutte fake news, appunto. “Qualche perplessità era già emersa una decina



Giuseppe Moles

di anni fa, quando in uno studio condotto dall'Università di Oxford, mai pubblicato e tradotto in Italia, si poteva leggere che “... il totale del sostegno pubblico ai media, misurato in euro pro capite annuo, va da un massimo di 130,7 euro in Finlandia ad un minimo di 43,1 euro in Italia...”. E ancora. “Il dubbio

si è ulteriormente rafforzato leggendo la classifica del World Press Freedom Index sulla libertà di stampa, che vede ai primi posti i Paesi del Nord Europa e, più in generale, l'Europa, in cui la presenza del sostegno pubblico ai giornali è forte ed articolata”. C'è voluto qualche anno per smentire questa ignobile bugia, ma finalmente c'è un documento (ufficiale) che riporta ordine e verità. “In tale quadro, il Dipartimento dell'Informazione ed Editoria ha ritenuto suo compito fornire al dibattito elementi e dati che potessero renderlo consapevole ed informato. Nasce così l'idea di realizzare questa indagine comparativa, che sarà resa disponibile sul sito istituzionale per chiunque sia interessato ai suoi contenuti, perché l'informazione è qualcosa che contribuisce allo sviluppo delle opinioni ed è la base della conoscenza”.

PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

TRA SCANDALI FRANCESI, RIVOLUZIONI E SCISMI

Il Natale di Papa Francesco

Buon Natale papa Francesco, che i cardinali quasi nove anni fa ti hanno chiamato “dal mondo alla fine del mondo”, scegliendoti dopo le dimissioni di Ratzinger, il teologo massimo, stanco delle tensioni vaticane, per dare un altro passo alla Chiesa cattolica nel terzo Millennio. E' un Natale difficile, pieno di tormenti per tutti, ma per la Chiesa e per il Santo Padre ancora di più, dopo otto anni, quasi nove, di un pontificato per molti aspetti “rivoluzionario”, in un Vaticano romano che non assomiglia per nulla a quello che vide l'elicottero di Benedetto XVI alzarsi per lasciare le Mura leonine e il trono di san Pietro in una delle giornate epocali della storia del mondo. Oggi abbiamo ancora due papi, quello emerito, sempre più stanco ma ancora lucido nel suo ritiro vaticano e quello in carica, oramai ottantacinquenne, alla soglia del suo nono anniversario sulla cattedra di san Pietro, un po' più zoppiante ma fermo nel suo percorso che aveva come obiettivo di far ascoltare la Chiesa nel mondo moderno secolarizzato, travolto dalle piaghe come la pandemia, così cambiato nei suoi

grandi equilibri di potere, lontano apparentemente dalla missione di Cristo. Rimane forte il simbolo di Francesco, solo nell'immensità della piazza san Pietro, sotto la pioggia gelata di Marzo 2020, mentre la pandemia chiudeva il mondo in casa e lui, il vicario di Cristo, reggeva da solo il crocefisso, invocando protezione. E' stato quella immagine del papa solitario davanti all'immensità della catastrofe planetaria del Covid come uno spartiacque tra il suo ruolo di guida spirituale e quello di leader di una presenza contro il male che superasse la abissale differenza tra chi crede e chi no?

Difficile rispondere alla luce delle difficoltà che la Chiesa di Roma continua ad attraversare, mentre perfino i più attenti osservatori, i più fedeli, si chiedono che ne è del cristianesimo, qual è il suo futuro.

Si chiedono se “La Chiesa brucia?”, come ha titolato il suo libro Andrea Riccardi, fondatore di sant'Egidio, una delle teste più pensanti del cattolicesimo nel terzo millennio.

E la Chiesa sembra proprio bruciare, mentre questo papa Francesco cammina nella sua strada difficile,

la veste bianca, le sue scarpe ortopediche, sfidando prima di tutto le difficoltà che stanno “dentro” la sua casa. I vescovi della chiesa di Francia gli hanno appena portato il rapporto sugli abusi sessuali scoperti negli ultimi settanta anni nelle loro diocesi. Una cifra spaventosa già messa in discussione: 330 mila casi, una enormità che chocca una delle comunità più fedeli nella storia a Roma e al papato. E quella cifra, sanguinante di vergogna, è solo il timbro finale dei tormenti del cattolicesimo transalpino, dopo il caso dell'arcivescovo dimissionario di Parigi, monsignor Michel Aupetit che ha lasciato il suo ruolo, travolto dalle chiacchiere su una relazione con la sua segretaria.

Il papa aveva commentato questa vicenda difendendo il prelado e facendo un'affermazione, quasi rivoluzionaria anch'essa, sui “peccati della carne”, molto meno gravi di altri secondo il pontefice.

“Cosa ha fatto il vescovo di così grave, qualche carezza e piccoli massaggi?” _ si era chiesto Francesco, davanti ai giornalisti durante il viaggio di ritorno in aereo dalla sua visita in



Grecia.

“Sono ben più gravi i peccati della angicalità- aveva precisato - la superbia, l'odio. Aupetit è un peccatore come lo sono io, come lo è stato Pietro, sul quale Gesù ha fondato questa Chiesa.....Ho accettato le dimissioni non sull'altare della verità, ma su quello dell'ipocrisia...” _ aveva commentato il papa con parole pesantissime, capaci anche di far discutere sul catechismo e sul peso dei peccati. La Chiesa brucia in Francia forse di più oggi perché il caso Aupetit e quei 330 mila abusi sessuali vengono dopo altre storie come quella del cardinale Barbarin di Lione, sfinito dalle accuse di avere coperto altri abusi... La Chiesa di Francia brucia come la Cattedrale di Notre Dame a Parigi, arsa dalle

Por primera vez en la historia urugaya

(...) estudiar y analizar de épocas anteriores, desde el 1 de marzo del 2020 por primera vez el Uruguay tiene un presidente que está en campaña electoral permanente. Van casi 20 meses de mucho, muchísimo jarabe de pico. Luis Lacalle Pou no solo gobierna, sino que una parte fundamental de su actividad es mantener la campaña electoral que se suponía había terminado en noviembre del 2019. Mantenerla en toda la línea. La lucha contra la pandemia tuvo su punto alto en la comunicación presidencial y de sus allegados. Conferencias de prensa y declaraciones a un ritmo atronador, permanente, con mensajes informativos, políticos e incluso ideológicos.

En cada ciclo de la peste, incluso ahora, deben haber agotado hasta al virus. Sus escuderos fueron por orden: el secretario de la Presidencia Dr. Álvaro Delgado, el Ministro de Salud Pública Dr. Daniel Salinas y bastante más atrás el Presidente de ASSE Dr. Leonardo Cipriani. Y mientras pudo y coincidió en todo con los integrantes del GACH, les dieron voz.

Pero desde al 1 de marzo, nunca nadie en la historia, hizo tantas inauguraciones de cosas de todo tamaño y sobre todo muy pocas importantes y la mayoría como parte de la campaña electoral y para cubrir un gran vacío: el de las obras verdaderas, realmente importantes. Se inauguró

de todo y por todos, hasta el ridículo de la entrega de 15 pinitos de plástico anaranjados a un cuartel de bomberos. El objetivo es bien claro, dar la idea de un gobierno realizador, constructor, más allá de la realidad y de las cifras concretas en materia de infraestructura, donde las únicas obras que mueven la aguja son: UPM2, Ferrocarril Central y viaducto del puerto de Montevideo. Todas ellas iniciadas por el anterior gobierno.

¿Cuántos puentes, carreteras en serio y no desvíos turísticos tardíos y mal planificados, cuantas obras portuarias (que no sean parte de un regalo indefendible y acordado entre gallos y malas noches a los belgas), cuantas escuelas, cuantos centros educativos de cualquier tipo, a no ser la Facul-

tad de Veterinaria que casi no tiene nada que ver con el actual gobierno, cuantos centros hospitalarios, etc etc. se comenzaron y, ni que hablar se terminaron en este periodo?

Hablar, dar discursos, promesas electorales y proyectos fuera de tiempo, muchísimas, pero obras, inversiones realmente muy pocas. Sobre todo si se comparan con la cantidad de declaraciones a la salida de todo tipo de encuentros con la prensa, selfies a troche y moche, y el uso cada día más afinado de las redes sociales. Todas. Los medios de prensa hemos recibido una verdadera avalancha de noticias sobre cada ladrillo que se mueve, cada proyecto público y privado que se agita y siempre vinculadas al presidente o a algún jerarca.



fiamme il 15 aprile 2019, quasi un segnale apocalittico della crisi del cristianesimo, con quelle fiamme che si alzavano nel cielo di Parigi e la gente tra l'Ile Saint Louis e i boulevard, cadeva pregando in ginocchio, quasi assistesse all'inizio della fine di un mondo. Ora, mentre la stanno ricostruendo secondo i programmi del presidente Emmanuel Macron in cinque anni, bruciamo i suoi ministri, appunto l'arcivescovo Aupetit, che aveva celebrato il primo rito dopo il fuoco in una cappella laterale non interessata all'incendio. In fondo la Chiesa di Francia aveva da tempo cominciato a parlare di declino del cristianesimo e ora i numeri che proclamano almeno il 51 per cento della popolazione non più credente e che contano almeno millecento atti "anti cristiani", come furti di ostie e vandalismi vari, ora che i vescovi sono stati costretti a chiudere o vendere decine di edifici sacri negli ultimi anni, dove va la Chiesa di Francia, "prediletta" da Roma in secula seculorum, ma forse oggi meno? La Chiesa brucia e intorno a questo papa, che predica umiltà e semplicità, le posizioni

cambiano anche dopo i primi anni del suo pontificato, quando grandi polemisti ultra cattolici, come Antonio Socci, lo bersagliavano con rara asprezza. Ora anche Socci annuncia di avere cambiato idea e di apprezzare quell'umiltà e il duro lavoro di Francesco nel mondo scristianizzato e la sua predica sull'umiltà, la sua pazienza davanti allo sconquasso degli scandali sessuali. E' il tempo del Sinodo che anche la Chiesa italiana ha intrapreso da pochi mesi sulla spinta del Vaticano e che vuole dire decidere tutto in assemblea, in pubblica discussione. Ma è un lavoro quasi segreto, quasi catacombale, che le Diocesi e le parrocchie italiane appoggiano nel loro isolamento, nelle loro chiese sempre più vuote, devastate nella presenza dalla pandemia, mai più riprese, dove la frequenza alla Messa domenicale crolla oramai sotto il 10 per cento e dove se entri in qualsiasi festività scopri fedeli, quasi tutti in età avanzata, salvo i rappresentanti dei "Movimenti" la spina dorsale del movimento ecclesiale. Ma anche i Movimenti nella Chiesa che brucia sono in rapido declino e questo è un segno grave, una

capriola rispetto ai tempi del Concilio Vaticano II quando l'espansione era cavalcante e trionfante, quando Gioventù Studentesca, poi Comunione e Liberazione, poi i Focolarini e poi i seguaci dell'Opus Dei, nata in Spagna con Escrivà, fatto santo da papa Wojtyła, conquistavano spazi enormi, si insediavano stabilmente con i loro leader carismatici nel cuore della Chiesa e non solo, facevano beatificare, se non appunto santificare, i padri fondatori, dopo Escrivà, don Giussani...

E ora? La politica francescana è stata quella di "ridurre" il ruolo dei leader, anche quando questi sono fisiologicamente scomparsi, come è stato il caso di Comunione e Liberazione dopo Giussani.

Il tempo del suo successore, Julian Carron è durato poco e ora questa asse potentissimo negli anni Settanta, Ottanta, Novanta, si è come rotto e quel Movimento che dettava legge anche in politica (/basta pensare ai candidati suggeriti dal Movimento nelle elezioni politiche di fine Anni Settanta in Italia) ora sembra ai margini. L'ex presidente della Lombardia, potente parlamentare, Ro-

berto Formigoni, detto non a caso "Il Celeste", è l'esempio palmare della ascesa e decadenza di CL, della quale era il faro potentissimo...

E così queste spinte, che dopo il 1965 del pre Sessantotto, avevano in pratica sostituito le parrocchie come elementi di aggregazione, si sono esaurite e nella Chiesa del Terzo millennio la loro presenza si è affievolita. La Chiesa brucia nel mondo che cambia e si chiude tra la pandemia e i confini sbarrati e le bibliche migrazioni di milioni e milioni in cerca di giustizia, pace, in fuga da guerre, carestie, persecuzioni. Tutto quello che 2021 anni fa succedeva intorno a quella grotta di Betlemme. Buon Natale papa Francesco.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

No es casualidad, no es una urticaria, es una estrategia muy bien pensada, que ofende y defiende. Están en todo su derecho, reitero lo de una columna anterior, gobernar es comunicar, lo que no quiere decir que a puro pico se puede construir un país de progreso y de justicia. Algo similar sucede en la defensa de la LUC y se irá intensificando. A veces con la ayuda de algunos defensores del "SI" a la derogación de los 135 artículos, que cortan grueso y consideran que con esas embestidas ayudan a la causa, los oficialistas políticos y sociales, los partidarios del NO celeste, han abundado en manosear la realidad a gusto y gana, sobre todo en temas como la seguridad, la educación y muchos otros. Van 19 meses de gobierno, es

cierto con covid mediante, pero ¿qué les impedía avanzar en una propuesta seria y articulada de las reformas educativas? Nada. Al contrario. Se concentraron en chocar y tratar de amedrentar a maestros y docentes. El colmo del colmo es que ahora, conscientes de lo poco que se ha hecho en muchas materias, anuncian que un conjunto de planes que tenían archivados los desempolvarán después del referéndum... Debe ser porque son medidas muy populares y de gran aceptación por la gente... Como el caso de la "transparencia" en el precio del combustible, que es una fantochada en toda la línea y que explotará en toda su profundidad después del 27 de marzo del 2022, después de referéndum. Allí les ven-

drá una erupción de transparencia y de aumentos. La relación con los sindicatos es muy similar, desde hace una semanas todos los días un jerarca del gobierno la emprende contra los sindicatos. La Universidad Católica (UCU) registra en su observador que nunca, ningún gobierno post dictadura tuvo menos conflictos sindicales. Yo agregaría que además de chocar impertérritos contra la realidad, la verdad es que causas para tener una ola de conflictos sindicales sobrarían, alcanza con ver la situación de los salarios. Lo básico, lo primero. Y primó la más absoluta responsabilidad sindical. No la tuvo ningún gobierno del FA. Para que tomen nota muchos charlatanes.

Comparen uruguayos, comparen con

lo que sucede en medio mundo, con números y movilizaciones sindicales muy diferentes en todo el planeta a las de Uruguay. Ahora la campaña electoral perpetua se trasladó al tórrido Congo, y en unos pocos meses irá hacia la gélida Antártida. Y correrán horas y horas de informativos, páginas de diarios y semanarios y radios a granel. Plena campaña electoral bis. Esperemos que la misma sensibilidad y un poco de equilibrio se lo permitan a los defensores rosados del SI, sobre todo ahora que habrá tres presidentes de la república, encabezando la batalla por el NO, el moderno Julio María Sanguinetti, Luis Lacalle Herrera y Luis Lacalle Pou. ¡Que delantera!

ESTEBAN VALENTI

di STEFANO CASINI

Giovan Battista Capurro era un marinaio mercantile ed è, in Uruguay, il capostipite di una delle famiglie più importanti della storia del paese. Nacque alla fine del Secolo XVIII a Voltri e il 25 gennaio del 1819, il governo di Torino, allora capitale del regno, gli rilasciò il brevetto di "capitano di grande cabotaggio", secondo i rispettivi regolamenti e per aver dimostrato le conoscenze tecniche e l'attitudine morale richiesta, con appena 24 anni.

Il brevetto fu rilasciato per ordine del Segretario della Guerra e della Marina del Vittorio Emanuele per Grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme, Duca di Savoia, e di Genova e il Principe del Piemonte. Esiste ancora un documento di proprietà della famiglia Capurro-Aguirre che dimostra questi dati storici.

In precedenza è elencato nei registri dei Lloyds di Londra come armatore dei brigantini di legno "Annina", "Amalia" e altri, che hanno viaggiato nel Mar Nero con carichi di grano. Di sicuro, secondo alcune storie raccontate nel tempo, navigava anche su di loro, ma, in ogni caso, era capitano della nave Esmeralda sulla quale arrivò a Montevideo, in una data non esatta.

Si stabilì in Uruguay prima dell'anno 1829, dato che, in quell'anno, era elencato come membro della Massoneria orientale, molto prima della nascita del Grande Oriente di Montevideo del 1856. Ciò suggerisce che era stato a Montevideo qualche tempo prima.

In seguito si legò, per matrimonio, alla famiglia Castro e smise di navigare, dedicandosi esclusivamente ai suoi affari come imprenditore, anche se

LA STORIA Era un marinaio mercantile nato nel 1819 a Voltri

Giovan Battista Capurro, il capostipite di una grande famiglia italouruguaiana

sempre proseguì nelle attività marittime.

Non ebbe azione pubblica, ma fu una persona importante nella comunità italiana, attivissima e numerosa in quell'epoca, in rappresentanza della quale fu nominato dal Governo, nel 1870, ad integrare la Commissione Commerciali e Proprietari, nella quale agiva per poco tempo. Questa organizzazione fu la base della prima Camera di Commercio Italiana nel mondo fondata, come vi abbiamo raccontato, nel 1883.

Fece parte anche del gruppo fondatore della Banca Italiana, della Ferrovia Centrale, dell'Ospedale Italiano, della Compañía de Aguas Corrientes e del Teatro Solís, insieme a

noti personaggi dell'epoca, mantenendo anche le proprie compagnie.

Capurro visse nella "Ciudad Vieja", dove nacquero i suoi figli più grandi e, si racconta che, il 17 luglio 1853, ci fu una festa a casa sua in via Piedras e Ituzaingó che, secondo il racconto del signor Peralta in "Resonancias del Camino", era tutta illuminata alle nove e mezza di notte. Con la rendita dei suoi affari, più tardi costruì una bellissima casa nella Via che porta il suo nome (Capurro) angolo Gutiérrez, nei pressi di ciò era stato denominato El Caserío de los Negros, che metteva in mostra straordinari vasi di marmo di Carrara su ogni pilastro della porta. In questa casa visse con la

famiglia e numerosi soci fino alla morte, di fronte al panorama della baia e delle barche.

Quella proprietà, che faceva parte del terreno della "Mecca", passò poi al figlio più giovane Eduardo e fu poi venduta essendo stata demolita per costruire una moderna scuola.

Durante la sua vita di intenso lavoro, riuscì ad accumulare una notevole fortuna: il totale dei beni che lasciò, fu valutato in quasi 1 milione di pesos, una cifra da capogiro per il 1872.

Non lasciò campi in eredità ed i suoi investimenti erano tutti immobiliari urbani o finanziari. Purtroppo è andato perduto il fascicolo delle sue carte, numerose secondo l'inven-



tario del testamento. La sua corrispondenza personale e commerciale avrebbe potuto fornire molte informazioni interessanti sulla storia del XIX secolo in Uruguay.

Le poche lettere che si sono conservate di lui lo rivelano come un uomo colto, scriveva perfettamente ed era molto corret-

I GENITORI DI GIOVAN BATTISTA

I genitori di Capurro erano Alberto Capurro e Magdalena Consigliere indicati anche come Consiglieri o Consigliere nei giochi della Iglesia Matriz, che si sposarono a Genova in data sconosciuta. Alberto Capurro sarebbe vissuto a Voltri e morì vicino Genova nel 1862. C'erano altri tre figli del matrimonio Alberto Capurro e Magdalena Consigliere Luigi, marinaio come suo fratello e pare sia morto in un naufragio ed alcuni storiografi sostengono che discende da lui una famiglia Capurro di Gibilterra. Morì prima di Giovan Battista poiché fu lui suo erede. Marina, sposata con Carlos Germano Rossi, di cui aveva un figlio, Alberto

Angela o Angiolina, sposata con Pietro Pietranera, di cui ebbe due figlie, Adelaida ed Eduarda, e un figlio, Césare.

Tutti si stabilirono a Montevideo. Pietranera comandava barche di Giovan Battista e Carlo Germano Rossi, fu il suo socio d'affari. Per quanto riguarda Césare, si sa che ha lavorato prima a La distilleria di alcolici Capurro e poi alla Sanità Pubblica. Le nipoti ricevettero la pensione alla morte dello zio nel 1872.

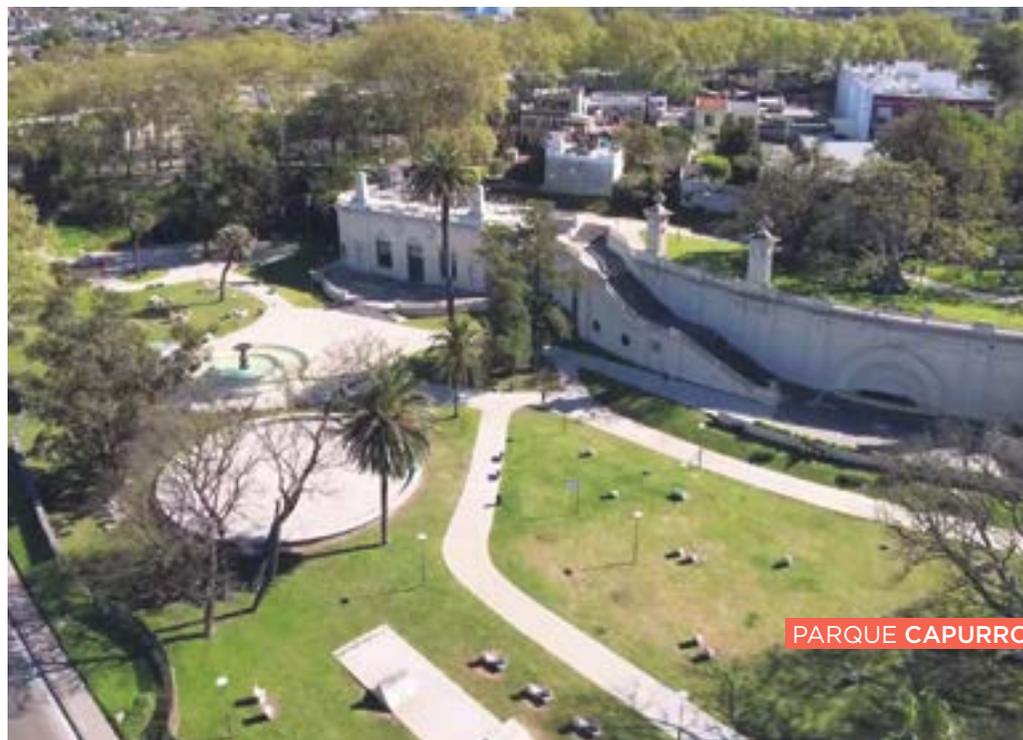
IL SUO QUARTIERE

Uno dei quartieri più popolari di Montevideo porta il suo nome perché, secondo un atto autorizzato dal Notaio Salvador Tort il 29/12/1837, Giovanni Battista, assieme a José Lapuente, acquistò in 2.000 patacones, una somma molto importante, un'estensione di terreno situato sulla riva sinistra del torrente Miguelete alla sua foce nella baia di Montevideo e con un ampio fronte sulla stessa baia che arrivava da est al luogo noto come Caserío de los Negros. Si è trovato un archivio del 1840, in cui Capurro chiese di ottenere un banco di sabbia di pietre e un terreno sottomarino di fronte alla sua proprietà, ma non è stata emessa alcuna risoluzione al riguardo.

Con il passar del tempo, Giovanni Battista divenne uno dei più prominenti imprenditori dell'Uruguay. Fabbriche, immobili, costruzione, insomma, Capurro, è uno di quei personaggi storici dell'Uruguay, come prima Borghese, i grandi architetti e ingegneri come Andreoni, Piria, Pittamiglio e tantissimi altri, che hanno costruito questo benedetto paese. Il marchio italiano in Uruguay è senza dubbio il più consistente al mondo!

NASCITA E MORTE

Nacque a Voltri, vicino Genova, in data non sicura, ma attorno al 1799. Morì a Montevideo il 26/11/1872 secondo certificato di morte nella Iglesia Matriz della Ciudad Vieja. La sua età appare lì come 73 anni, quindi la sua nascita sarebbe avvenuta nel 1799. Secondo una versione di sua nuora Ema Ruano de Capurro morì a 75 anni. Il primo documento di data certa esistente è il brevetto di capitano rilasciato nel 1819. Si dice che gli fu concesso per avere 24 anni, il che non coincide con i dati precedenti.



PARQUE CAPURRO

to nella sintassi, scrittura e ortografia. Scriveva perfettamente l'italiano e lo spagnolo.

Ci sono molte testimonianze sulla sua generosità, esercitata, soprattutto a beneficio della causa di Mazzini, Cavour e Garibaldi, l'Unità d'Italia. Fu lui ad aiutare appunto l'eroe dei due mondi a montare

la nave nella quale tornò in patria e, tra l'altro, fu sua una delle più importanti donazioni per la costruzione dell'Ospedale italiano Umberto I.

Riguardo al suo personaggio, c'è un episodio significativo trasmesso dalla tradizione familiare. Volle dirigere la manovra per collocare la statua della Libertà sulla sua colonna in Plaza Cagancha, opera



QUINTA CAPURRO

dello scultore italiano Giuseppe Livi. In pieno svolgimento dell'opera di collocazione, giunse un militare di alto grado e cominciò a dare alcune istruzioni agli addetti ai lavori, su come svolgere il lavoro. Capurro gli disse: "I militari comandano il Forte, ma la piazza è mia e se qualcun altro interviene, sono finito". Fu così che il militare si ritirò.

È rimasta molta documentazione grafica sul suo aspetto fisico. Oltre al dipinto ad olio di Gaetano Gallino, abbastanza inattendibile perché questo artista abbelliva sempre i suoi modelli, ci sono diverse fotografie e un ritratto di un pittore sconosciuto molto simile a loro.

Capurro era un uomo basso ma robusto, con testa larga e viso largo con fronte ampia, capelli castani, occhi chiari, come molti suoi discendenti, ed enormi basette. Una foto in cui è con la moglie e il figlio più giovane lo mostra seduto e in abito da cerimonia con yaqué, plastron e la medaglia dell'ordine della Masoneria a cui apparteneva.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Vaccinati per finta

(...) documentazione vaccinale falsa e si va in giro con Green Pass altrettanto falso. Qualcuno li chiama furbi, cercando di dare accezione, significato negativo alla definizione. Dimenticando che nell'habitat sociale dei nostri usi e costumi la furbizia è massima virtù e per nulla vizio, neanche minimo. No, chiamare furbi o furbetti del Green Pass i vaccinati per finta non è inquadrarli per quel che sono, è far loro ampio posto nella cittadinanza reale, è dir loro, amichevolmente, siete cittadini che sbagliano. ma è peccato veniale, due ave maria sociali ed è sociale assoluzione. Per i furbi nella vita pubblica italiana non c'è sanzione sociale, al massimo una multa. Certo imbroglianti è un po' di più che furbi o furbetti. Ma chi imbrogliano quelli che

imbrogliano sul vaccino? Per molti, anche molti di coloro che li chiamano imbroglianti, i vaccinati per finta imbrogliano lo Stato, la Asl, Figliuolo, Draghi, l'ospedale, la scuola, l'ufficio, lo studio in cui lavorano. E imbrogliare lo Stato e le sue varie incarnazioni non è per la nostra cultura sociale peccato proprio veniale, però gode di infinite attenuanti, generiche e sostanziali. Siamo la società che ha inventato e pratica il concetto di imbroglio di necessità. Lo applichiamo e in fondo riconosciamo come elemento di cittadinanza attiva quando si tratta di case, cantieri, ponti, fabbriche, campi, tasse, contributi, assunzioni, pagamenti... No, imbroglianti è più ruvido di furbi e furbetti ma chiamare così i vaccinati per finta è ancora mostrarsi disposti, culturalmente disposti ad una paradossale severa indulgenza

nei loro confronti. Ecco, quasi ci siamo: i vaccinati per finta sono ladri di salute altrui. Te la possono rubare la salute come scippatori ti rubano in strada la borsa. Te la possono rubare la salute come possono rubarti sul marciapiede il Pin del bancomat. Ti possono rapinare la salute come i rapinatori che ti entrano in casa. Sono dei ladri di salute altrui, in missione di furto di salute altrui ogni volta che escono da casa. Come spesso ladri e rapinatori hanno il volto mascherato, la loro maschera è il Green Pass falso. Come chi ruba al prossimo ritengono via sia un loro diritto di fondo a rubare per vivere, infatti rubano la salute altrui perché ritengono ben più importante la presunta propria salute da difendere non vaccinandosi. Ladri di salute altrui i vaccinati per finta. Ma ancora no, ancora manca qualcosa

per definirli per quel che sono. Che direste, come lo chiamereste uno che ti invita ad attraversare la strada giurando che il semaforo è verde quando invece è rosso? Come chiamereste uno che dice di saper pilotare un aereo o governare una barca e vi invita ad andare con lui, ci pensa lui, garantisce lui mentre una barca, un aereo, un bus, un treno o un'auto non sa come guidarli e ha solo finta e tarocca patente? Che direste del farmacista che vi dà farmaci scaduti garantendo della loro sicurezza ed efficacia? Come chiamereste, come chiamare chi finge di essere sano per essere libero di infettarvi? Cosa provare per chi fa così? Ripulsa verso di loro è l'emozione che provereste e il gesto che fareste. Eccola la definizione per i vaccinati per finta: gente repellente.

RICCARDO GALLI

Y EL DE LLAMADAS EN ISLA DE FLORES

Montevideo, Desfile inaugural de Carnaval de 2022 será en canteras del Parque Rodó

MONTEVIDEO

(Uyppress)- La intendenta de Montevideo, Carolina Cosse anunció, en conferencia de prensa, nuevas medidas de cara al Carnaval que iniciará a fines de enero de 2022 con los tradicionales desfiles y el concurso oficial en el Teatro de Verano. Las actividades de Carnaval en Montevideo comenzarán con el desfile inaugural, el de escuelas de Samba y el concurso oficial en el teatro de Verano, al cual se le habilitó el aforo total de público que presente certificación de vacunación contra el covid - 19. Este concurso será denominado Dr. Tabaré Vázquez,



en homenaje al dos veces presidente del Uruguay. Señaló que este Carnaval contará con un aporte adicional de 10% a través del Plan de Apoyo Básico a la Ciudadanía (ABC), aporte que permitirá "realizar una actuación adicional por semana, por escenario, así como garantizar el acceso a estos espectáculos de la población más vulnerable de la ciudad". Desde el sábado 18 de diciembre se desarrollará una nueva edición del Carnaval de las Promesas en el Teatro de Verano, con la participación de 34 conjuntos: siete murgas, nueve parodistas, diez humoristas, seis revistas y dos lubo-

los. Las etapas comenzarán a la hora 20.30 y se llevarán a cabo dos ruedas de nueve jornadas cada una. Una vez finalizadas estas instancias se realizará la entrega de reconocimientos a las y los participantes. También se dio a conocer que el Carnaval de Montevideo contará con sus tres desfiles tradicionales: oficial, de escuelas de samba y Llamadas, los dos primeros (que se realizarán el 20 y 21 de enero respectivamente) cambiarán de ubicación recorriendo la avenida Cachón en el Parque Rodó, mientras que el desfile de Llamadas volverá a la calle Isla de Flores los días 3 y 4 de febrero.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Licenziamenti "on-line"

(...) attraverso sistemi di videoconferenza come "zoom" o "teams". Il primo caso si è verificato negli Stati Uniti dove la società Better.com ha licenziato via "zoom" a 900 dipendenti. Infatti il 7 dicembre scorso l'amministratore delegato della società finanziaria, che gestisce mutui per la casa, ha annunciato la misura che coinvolge il 9% del personale. La comunicazione è avvenuta a ridosso delle vacanze di Natale, attraverso un messaggio secco preregistrato, senza alcuna empatia e nessuna possibilità di replica. "Se sei in questa chiamata - ha detto il Ceo della compagnia Vishal Garg - fai parte dello sfortunato gruppo che viene licenziato. Il tuo impiego qui è terminato con effetto immediato". La stampa, tra cui la CNN, ha commentato che tra i licenziati vi era anche il team dedicato a diversità, equità e inclusione nell'azienda. Ma la notizia non finisce qui. Pochi giorni dopo in Italia, la filiale della Multinazionale Yaza-

ki con sede a Grugliasco (prov. di Torino) ha licenziato in tronco con una videochiamata tre dei suoi 91 dipendenti. Anche in questo caso i lavoratori non hanno avuto alcuna possibilità di replica. Come informa La Stampa, il noto giornale della capitale piemontese, Yazaki Italia è una società multinazionale che produce e commercializza cablaggi e sistemi di distribuzione elettrica per autoveicoli. La compagnia ha utilizzato Teams, una delle tante piattaforme on line che servono per le riunioni a distanza, per comunicare la propria decisione ai dipendenti, a cui è stata negata la possibilità di replica. Ne hanno dato notizia i sindacati Cgil e Cisl. "Sono stati chiamati all'improvviso via l'applicazione "teams" dai responsabili italiani dell'azienda, dicendo che era stato deciso così a livello europeo e che loro non potevano farci niente e li hanno licenziati" - ha raccontato Stefania Zullo della Fisascat Cisl Torino al Corriere della Sera.

Queste notizie mi fanno ricordare un bel film di George Cooney ("Up in the air", titolato in italiano "Tra le nuvole"), in cui l'aitante attore ricopre il ruolo di un professionista dei licenziamenti. Le multinazionali lo contrattano perché vada a licenziare persone in diversi paesi, e lui con aria mesta e umana spiega ad ognuno il motivo dell'allontanamento, li ascolta, promette soluzioni. E' vero che lo fa per professione, ma almeno il lavoratore riceve la dolorosa notizia (perché il licenziamento continua ad essere nel secolo XXI uno dei momenti più dolorosi della vita) in modo umano. Il licenziamento per videochiamata - per di più preregistrata - è la modalità più perversa del datore di lavoro di nascondersi dietro lo schermo di un cellulare o una laptop per comunicare una decisione davvero penosa. Licenziamenti di tal sorta umiliano la condizione umana. Lo ha ben capito - e subito - il nostro Ministro del Lavoro Andrea Orlando, che ha dichiarato due giorni dopo: "Non è giusto che possa

cascare un licenziamento come una tegola dal tetto sulla testa di chi passa. Oggi c'è la notizia di un'azienda collocata nella cintura di Torino nella quale i lavoratori sono stati licenziati su Teams", piattaforma Internet di comunicazione tra le persone. "Non è possibile che questo avvenga, non corrisponde alle indicazioni della nostra Costituzione e soprattutto butta via un patrimonio che si è costruito con la fatica... Non possiamo diventare un Paese dove si viene a fare le vacanze, ma un Paese che deve mantenere un patrimonio industriale". Condivido pienamente le affermazioni di Orlando: ogni licenziamento è doloroso, sia per chi deve annunciarlo, che per il lavoratore. Ma nascondersi dietro ad internet, lanciare una decisione così attraverso una registrazione, non guardare negli occhi al lavoratore, offende la dignità umana, quella dignità che come ben dice il Ministro, è protetta dalla nostra Costituzione.

JUAN RASO

SI APRE UNA NUOVA ERA?

Andrea Di Giuseppe è il nuovo presidente del Comites di Miami

di ROBERTO ZANNI

Andrea Di Giuseppe è un nome tra i più conosciuti e di successo nell'ambito dell'imprenditoria italiana negli Stati Uniti. Titolare, tra gli altri, del gruppo Trend, azienda leader nel mondo nel settore pavimenti, ceramiche, dopo oltre vent'anni vissuti negli States, un paio di mesi fa è stato convinto a guidare la Lista Civica Tricolore nelle tanto discusse e votate pochissimo, elezioni dei Comites. Ha vinto Di Giuseppe, il più scelto (148 preferenze) e giovedì è stato eletto presidente di un Comites, quello di Miami, la cui presenza per tanto tempo è passata sempre inosservata oppure, e qui andiamo indietro diversi anni, si è fatto notare per una gestione dettata da motivazioni, interessi personali, non certo per la comunità. Prenderà il posto di Augusto Cavallini (eletto ancora con Italiani Uniti nel SouthEast) presidente dallo scorso maggio, aveva



Andrea Di Giuseppe, neo presidente del Comites di Miami

sostituito in corsa Barbara Cornacchia. Ma anche se il Comites è un organismo bistrattato, soprattutto dalla casa madre Farnesina (inutile purtroppo ribadire ancora le assurde modalità volute per le elezioni che hanno

allontanato e pregiudicato ancora di più gli italiani nel mondo) ecco che a Miami l'avvento di Di Giuseppe e della sua Lista Civica Tricolore può essere visto come l'inizio di un'era nuova, finalmente, per tutti i quasi

50.000 connazionali che fanno parte della circoscrizione, la seconda più popolosa degli Stati Uniti. Anche se, non si deve dimenticarlo, alle urne di voti validi ne sono arrivati appena 498: ma anche questo dato terribile può trasformarsi (anzi deve) in una ulteriore spinta al fine di coinvolgere tutti gli italiani che non hanno voluto o potuto partecipare alle elezioni. Giovedì, prima riunione post elezioni che è stata tenuta al Consolato Generale d'Italia di Miami in Ponce de Leon, Andrea Di Giuseppe alla prima votazione è stato eletto presidente del nuovo Comites. Altri incarichi assegnati sono stati quelli di vice presidente, Andrea Natale della lista Italia Aiuta mentre segretario sarà Anna Zuccarone compagna di lista di Di Giuseppe come Massimo Reboa nominato general counsel e Melania Maria Teresa Basile tesoriere. Con un esecutivo composto da 2 membri, la prima riunione del nuovo Comites ci sarà il prossimo 4 gennaio. Ma non tutto è fi-

Imprenditore di successo, ha guidato la Lista Civica Tricolore, il più votato, è stato nominato nella prima carica, mentre a un'altra eletta, Raffaella Cordova (L'Italia che ci Lega), è stata contestata l'ineleggibilità in quanto presidente di un patronato. Il 4 gennaio, prossima riunione, comincerà l'avventura di un organismo la cui circoscrizione accoglie quasi 50.000 italiani, ma che in tutti questi anni raramente è stato gestito come si dovrebbe

lato liscio. C'è un problema, ed era risaputo anche prima della convocazione e riguarda uno dei 12 componenti eletti, Raffaella Cordova della lista L'Italia che chi Lega. Con 52 preferenze ricevute è stata la prima del suo gruppo, ma dal momento che è anche presidente di un patronato, carica da lei stessa confermata anche durante la riunione, ecco che le è stata contestata l'ineleggibilità prevista dai regolamenti. Un intoppo per il nuovo Comites, ma che probabilmente sarà risolto nel primo appuntamento del 2022.

Gli eletti per il Comites di Miami - Lista Civica Tricolore (214 voti): Andrea Di Giuseppe (148), Massimo Reboa (93), Anna Zuccarone (89), Melania Maria Teresa Basile (51), Pasquale Cetera (48). Italiani Uniti nel SouthEast (123): Augusto Cavallini (83), Angela Cappuzzello (39), Marco Pignatelli (36). Italia Aiuta (100): Andrea Natale (65), Domizia Accolla (40). L'Italia che ci Lega (61): Raffaella Cordova (52), Silvana Morena (27).

MUSEO DE LAS MIGRACIONES MONTEVIDEO

"Oltre i confini, experiencias migrantes italianas"



Mañana, sábado 18, se inaugurará la exposición "Oltre i confini, experiencias migrantes italianas" en el MUMI - Museo de las migraciones. La exposición estará abierta al público desde el 18 de diciembre de 2021 al 31 de marzo de 2022.

LA SERIE A Il penultimo turno del girone d'andata offre sfide interessanti

Il big match è a San Siro: il Milan sfida il Napoli



ATALANTA-ROMA

oggi ore 15:00

Atalanta (3-4-2-1): Musso; Tolo, Demiral, Palomino; Zappacosta, De Roon, Freuler, Maehle; Malinovskyi, Pasalic; Zapata. All. Gasperini.

Roma (3-5-2): Rui Patrício; Ibanez, Mancini, Kumbulla; Karsdorp, Veretout, Cristante, Mkhitaryan, Vina; Zaniolo, Abraham. All. Mourinho.



BOLOGNA-JUVENTUS

oggi ore 18:00

Bologna (3-4-2-1): Skorupski; Soumaoro, Medel, Theathe; De Silvestri, Dominguez, Svanberg, Hickey; Soriano, Barrow; Arnautovic. All. Mihajlovic.

Juventus (4-4-2): Szczesny; De Sciglio, De Ligt, Bonucci, Pelligrini; Cuadrado, Bentancur, Rabiot, Bernardeschi; Kean, Morata. All. Allegri.



CAGLIARI-UDINESE

stasera ore 20:45

Cagliari (3-5-2): Cragno, Caceres, Godin, Carboni; Bellanova, Grassi, Marin, Deiola, Dalbert; Keita Balde, Joao Pedro. All. Mazzarri.

Udinese (3-5-2): Silvestri; Becao, Nuytinck, Samir; Molina, Arslan, Wallace, Makengo, Udogie; Beto, Deulofeu. All. Cioffi.



FIorentina-SASSUOLO

Domenica ore 12:30

Fiorentina (4-3-3): Terracciano; Odriozola, Milenkovic, Martinez Quarta, Biraghi; Bonaventura, Torreira, Duncan; Callejon, Vlahovic, Gonzalez. All. Italiano.

Sassuolo (4-3-3): Consigli; Toljan, Chiriches, Ferrari, Rogero; Frattesi, Maxime Lopez, Traore; Berardi, Scamacca, Raspadori. All. Dionisi.

SPEZIA-EMPOLI

Domenica ore 15:00

Spezia (3-5-2): Provedel; Amian, Erlic, Nikolaou; Gyasi, Kovalenko, Bourabia, Maggiore, Bastoni; Nzola, Manaj. All. Thiago Motta.



Empoli (4-3-1-2): Vicario; Stojanovic, Ismajli, Luperto, Parisi; Stulac, Ricci, Zurkowski; Bajrami; Cutrone, Pinamonti. All. Andreazzoli.



SAMPDORIA-VENEZIA

Domenica ore 18:00

Sampdoria (4-3-3): Audero; Bereszynski, Yoshida, Colley, Augello; Ekdal, Adrien Silva, Thorsby; Candreva, Caputo, Gabbiadini. All. D'Aversa.

Venezia (4-3-3): Romero; Ebuehi, Caldara, Ceccaroni, Haps; Crnigoj, Ampadu, Busio; Aramu, Henry, Johnsen. All. Zanetti.

TORINO-VERONA

Domenica ore 18:00

Torino (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Izzo, Zima, Buongiorno; Sin-

go, Lukic, Pobega, Vojvoda; Praet, Pjaca; Sanabria. All. Juric.



Verona (3-4-2-1): Montipò; Casale, Magnani, Ceccherini; Faraoni, Tameze, Ilic, Faraoni; Barak, Caprari; Simeone. All. Tudor.



MILAN-NAPOLI

Domenica ore 20:45

Milan (4-2-3-1): Maignan; Kalulu, Tomori, Romagnoli, Theo Hernandez; Tonali, Kessie; Saelemaekers, Brahim Diaz, Krunic; Ibrahimovic. All. Pioli.

Napoli (4-2-3-1): Ospina; Malcuit, Rrahmani, Juan Jesus, Di Lorenzo; Anguissa, Demme; Politano, Zielinski, Elmas; Mertens. All. Spalletti.

CLASSIFICA

Inter	43	Verona	23
Milan	39	Sassuolo	23
Atalanta	37	Torino	22
Napoli	36	Sampdoria	18
Fiorentina	30	Udinese	17
Roma	28	Venezia	16
Juventus	28	Spezia	12
Lazio	28	Cagliari	10
Empoli	26	Genoa	10
Bologna	24	Salernitana	8

ALL'ARECHI LA CONFERMA DEI NERAZZURRI

L'Inter non si ferma più, la Salernitana perde la partita e anche la faccia: 0-5

L'Inter non lascia scampo alla Salernitana all'Arechi e con una larga vittoria (0-5) consolida il suo primato in classifica. Tutto facile per i nerazzurri che così hanno conquistato la sesta vittoria di fila in campionato e momentaneo allungo sulle rivali dirette: +4 sul Milan secondo (domani Milan-Napoli e oggi Atalanta-Roma). Apre Perisic di testa. Poi bis di Dumfries. Tantissime le occasioni create dai nerazzurri: nella ripresa tris di Sanchez su secondo assist di giornata di Calhanoglu e poker di Lautaro. 5-0 di Gagliardini. Salernitana ancora ko e sempre più ultima in graduatoria. Per il tecnico dei campani nel prossimo turno l'ultima spiaggia a Udine.



ALL'OLIMPICO TERMINA 3-1

La Lazio si risollewa con un tris, per il Genoa è sempre notte fonda

Lazio-Genoa 3-1. All'8' Pedro impegna Sirigu con un tiro a giro da fuori area. Al 37' dopo una mezzora senza grandi emozioni la Lazio passa in vantaggio: Ghiglione sbaglia, ne approfitta Felipe Anderson che anticipa Vasquez e serve a Pedro solo davanti al portiere una facile palla da mettere in rete. Al 74' Sirigu risponde a un tiro dal limite di Radu. Al 75' la Lazio raddoppia con Acerbi di testa su calcio d'angolo battuto da Luis Alberto. All'81' i padroni di casa la chiudono, passaggio illuminante in profondità di Luis Alberto per Zaccagni che brucia Sabelli sullo scatto e batte Strakosha in uscita. All'86' il Genoa riduce le distanze con Melegoni.

